



UN SINDACO PER FIRENZE

In vista del voto dell'8 e 9 giugno per le elezioni amministrative, dedichiamo ogni settimana un'intervista ai principali candidati per la poltrona di Palazzo Vecchio

Amministrative

Ecco i comuni alle urne sabato 8 e domenica 9 giugno

Sabato 8 e domenica 9 giugno si voterà per scegliere sindaco e consiglio comunale a Firenze e in diversi comuni della provincia: sono interessati al voto Bagno a Ripoli, Barberino di Mugello, Barberino Tavarnelle, Borgo San Lorenzo, Calenzano, Capraia e Limite, Castelfiorentino, Cerreto Guidi, Certaldo, Dicomano, Empoli, Fiesole, Figline e Incisa Valdarno, Firenze, Firenzuola, Fucecchio, Gambassi Terme, Greve in Chianti, Lastra a Signa, Londa, Montaione, Montelupo Fiorentino, Montespertoli, Palazzuolo sul Senio, Pelago, Pontassieve, Rufina, San Casciano Val di Pesa, San Godenzo, Scandicci, Scarperia e San Piero, Signa, Vaglia, Vicchio e Vinci. Le candidature ufficiali verranno presentate venerdì 10 e sabato 11 maggio. Le operazioni di voto delle elezioni amministrative si svolgeranno nella giornata di sabato 8 giugno dalle 15 alle 23 e domenica 9 giugno dalle 7 alle 23. Per i comuni sopra i 15 mila abitanti, se nessuno dei candidati supera la metà dei voti, è previsto un eventuale turno di ballottaggio nei giorni di domenica 23 e lunedì 24 giugno.

Dopo aver guidato il Forum regionale delle associazioni familiari, si presenta con la lista Firenze Cambia: «Sarò l'unico candidato che ha figli. Tariffe, servizi: il comune ha molti strumenti per intervenire sui bisogni dei cittadini»

DI RICCARDO BIGI

Tra i candidati che aspirano alla poltrona di sindaco di Firenze alle prossime elezioni comunali c'è anche Francesco Zini con la lista «Firenze cambia». Una lista, spiega, che vuole essere «nuova, popolare, civica, di centro, lontana dai vecchi schieramenti politici». Una candidatura, la sua, «che raccoglie l'esperienza di tanti anni di studio e di confronti col mondo dell'associazionismo». Ma anche la candidatura di chi conosce bene la città: «A Firenze sono nato, a Firenze vivo con mia moglie e tre figli. Questa città attraversa una crisi profonda, ha bisogno di un risveglio, di una rinascita».

Quali sono le motivazioni della candidatura?

«I motivi nascono da uno scenario che noi consideriamo come "la volta buona". Ci sembra che ci sia la possibilità di un cambiamento autentico, profondo, che non sia uno stravolgimento o un semplice cambiare colore ma il portare qualcosa di nuovo, che vada oltre l'attuale offerta politica. A Firenze ci saranno tre candidature che provengono dall'area del centrosinistra, tutte legate a esperienze precedenti nell'amministrazione e poi divise da varie spaccature. C'è una candidatura che viene dalla destra e dal centrodestra che invece ha poco a che vedere con la città. Ci è sembrato che ci fosse uno spazio bello, importante, al centro. Un centro che vola alto, che conosce bene la città, che la vive con tutti i suoi problemi e le sue risorse. Ci siamo confrontati, ci siamo guardati negli occhi, e abbiamo deciso. In tanti ci stanno dicendo di andare avanti perché questa può essere la risposta giusta all'istanza di cambiamento che c'è nei fiorentini».

Quali saranno le priorità nel programma?

«Ritrovare l'alleanza tra cittadini e amministrazione. Ci sono tanti cittadini che non si sentono ascoltati o che non vedono risolti i loro problemi. Problemi che possono essere ad esempio la sicurezza, la vivibilità, il decoro urbano, la possibilità di uscire la sera o di far uscire i propri figli in centro senza la paura che siano aggrediti. Tanti cittadini hanno perso serenità, tranquillità. Ci siamo resi conto che c'è una grande richiesta in questo senso, per questo serve la collaborazione tra amministrazione e forze dell'ordine, compresa la polizia municipale: dove c'è presenza sul territorio, dove c'è interazione tra cittadini e forze dell'ordine, si crea prevenzione rispetto a quei reati predatori, furti, spaccate nei negozi, che sono quelli che creano allarmi sociali».

Una città che spesso si lamenta anche per i troppi turisti. Come gestire l'afflusso turistico senza trascurare i residenti?

«Firenze è frequentata solo in alcune direttrici del centro storico, ci sono luoghi di bellezza, a me viene in mente il



Francesco Zini: «Famiglia, lavoro, sicurezza per far rinascere la città»

la SCHEDA



e civile con l'associazione Polis Popolare. In politica ha seguito Progetto città, il movimento dell'Unità e negli ultimi anni ha partecipato a Insieme, movimento politico che punta su lavoro, famiglia, solidarietà, pace, fondato sul manifesto di Stefano Zamagni e collegato al Partito popolare europeo.

Francesco Zini è nato a Firenze nel 1976 nella zona di Campo di Marte. Ha studiato a Roma, dove ha frequentato molte scuole di formazione politica e conosciuto tante associazioni e realtà del terzo settore e del volontariato, è stato ricercatore all'università di Verona. Attualmente insegna filosofia politica e storia delle dottrine politiche all'università di Siena. Vive a Firenze con la moglie e tre figli, è stato presidente dell'unione giuristi cattolici e del Forum delle associazioni familiari toscane, a Firenze ha realizzato due Scuole di formazione politica

Cenacolo di San Salvi, che sono quasi sempre vuoti. Creare le condizioni per una diffusione più ampia del turismo, creare poli di attrazione fuori dai luoghi più visitati. Siamo una delle città turistiche più importanti al mondo, abbiamo tutte le risorse per offrire sia a chi ci vive che a chi ci viene in visita una città bella, accogliente. Noi di Firenze Cambia abbiamo idee molto concrete per questo. Il comune di Firenze sta perdendo abitanti e l'età media si innalza, c'è un calo demografico più alto del resto d'Italia. Firenze ha la possibilità per diventare un laboratorio nel sostegno alla famiglia, nella costruzione di futuro. Ad esempio possiamo ridurre alcune tariffe: abbiamo la tariffa dell'acqua tra le più alte d'Italia. La ricchezza portata dal turismo può diventare il volano per tutta la città».

L'attenzione alla famiglia è sicuramente uno dei temi che le stanno a cuore?

«Una curiosità: penso di essere l'unico tra i candidati sindaco ad avere figli. Ho fatto una meravigliosa esperienza come presidente del Forum delle associazioni familiari della Toscana, abbiamo fatto tantissimi progetti con i comuni, con la Regione. È stata una scuola di politica importantissima, un'esperienza formativa che mi ha portato a conoscere il polso

della situazione. Ci sono tante famiglie che stanno durando fatica, soprattutto chi ha figli o chi ha in casa familiari con disabilità. Il comune può fare tantissimo, può essere strumento di sussidiarietà, coinvolgere le associazioni che operano sul territorio e si occupano della cura della persona. In molte famiglie ci sono fragilità, vulnerabilità, c'è bisogno di cura, di servizi. Ci deve essere un comune amico della famiglia: questo è molto importante. Abbiamo tante idee, ci sono tante cose che si possono fare. Premiare chi si prende cura dei propri familiari, una "carta famiglia" per accedere a certi servizi... Possiamo pensare tanti strumenti, a cominciare dalle tariffe comunali a misura di famiglia. C'è bisogno di incentivare la natalità. Questa è una delle nostre priorità tanto che proponiamo un assessorato alle politiche familiari, come c'è in altri comuni, dedicato proprio alla famiglia».

Al tema della natalità si lega quello dell'immigrazione...

«Esatto. Io faccio sempre l'esempio del mio condominio dove molte famiglie vengono dall'estero e hanno scelto di vivere a Firenze. Spesso sono le famiglie più esigenti, proprio perché hanno scelto di vivere qui. Noi vogliamo che tutti coloro che vivono a Firenze si sentano partecipi della città, che non ci

siano episodi o situazioni di degrado che non possono essere accettati in un città come Firenze. Una città internazionale in cui i nuovi fiorentini devono essere partecipi del cambiamento, come avviene in tante città europee. Servono politiche attive di integrazione, cura del lavoro, collaborazione con la prefettura». **A proposito di lavoro, secondo la Cisl il reddito medio dei giovani a Firenze non è sufficiente per pagare un affitto.**

«Natalità, futuro, innovazione, lavoro. Prenderci cura del fiorentino: l'impressione è che questo sia mancato in questi anni e che molti si siano allontanati per questo dalla politica e dall'amministrazione. Il tema del lavoro è decisivo. Viviamo tempi complicati. La ricchezza che viene dal turismo va restituita alla città, va redistribuita verso le periferie. Non può essere una rendita per alcuni, mentre altri ne subiscono solo i disagi. Abbiamo il primato nelle tariffe dell'acqua, nelle multe: segni di una decadenza della città. È possibile una gestione economica migliore che consenta uno sviluppo economico sostenibile, che sostenga le imprese e i giovani». **Infrastrutture: tramvie, aeroporto, stadio... Quali sono le vostre proposte?**

«Ci sono infrastrutture che sono già state decise nel passato e su cui è inutile tornare: le tramvie, lo stadio, il passante ferroviario sono opere che vedono progetti approvati, o lavori in corso, e l'unica cosa da fare è cercare di parlarle a termine nella maniera meno problematica possibile per i cittadini. Anche se quella sullo stadio è una scelta che non è risolutiva, tocca una zona che è delicata, che non ha vie d'accesso e di uscita. Anche per la tramvia, in molte città europee i tram sono senza fili, alimentati da terra, senza deturpare il paesaggio. Noi però vogliamo pensare a ciò che manca. Ad esempio la zona di Porta a Prato e dell'inizio delle Cascine è una delle più caotiche, il Ponte alla Vittoria non riceve più il traffico, è un imbuto che crea ingorghi. Proponiamo di allargare il ponte, o costruirne uno nuovo. È un'emergenza su cui potrebbero essere investiti fondi del Pnrr. Tutta la zona delle Cascine va riqualificata, può essere un gioiello, una risorsa per le famiglie e invece è un luogo di

degrado. Anche qui serve una rinascita, un risveglio della città che ha bisogno di nuove prospettive. Vogliamo dare a Firenze una dimensione europea. Non a caso la nostra piattaforma online è Firenzecambia.eu».

Firenze è anche città del dialogo: in un tempo di guerre quale messaggio può venire da questa città?

«Fare di Firenze un laboratorio di pace: è un tema che ci sta a cuore, abbiamo l'esempio di un grande sindaco come Giorgio La Pira che ha fatto di Firenze, nel suo tempo, un luogo di incontri internazionali, in un momento per molti versi simile a quello che stiamo vivendo oggi. Vogliamo volare alto, ritrovare l'anima di Firenze, la sua vocazione, la sua missione di essere una città che annuncia e costruisce la pace».

Cosa farà se non dovesse essere eletto sindaco? In caso di ballottaggio sosterrete qualcuno dei candidati?

«Nel candidarmi ho preso un impegno serio. Sono professore universitario, insegno filosofia politica all'università di Siena. Se dovessi diventare sindaco ben volentieri prenderei l'aspettativa per amministrare la città. Se dovessi invece entrare in consiglio comunale, il lavoro a Siena non mi impedirebbe certo di svolgere il ruolo di consigliere. Noi stiamo facendo una campagna elettorale molto libera, molto disincantata, pensando che la città stavolta per molti motivi sia pronta a un cambiamento e noi vogliamo esserci, ce la mettiamo tutta. Siamo innovativi anche nella campagna elettorale, abbiamo sicuramente meno risorse economiche da spendere rispetto ad altri ma molti contenuti da comunicare. Quanto al ballottaggio, la nostra operazione nasce dalla delusione verso l'attuale offerta politica, da qualsiasi parte provenga, sinistra o destra. Quindi cerchiamo di rimanere autonomi, facendo una campagna elettorale all'attacco in maniera da creare un'onda di rinnovamento. Non ci poniamo la domanda di cosa fare in caso di ballottaggio perché speriamo, in maniera forse un po' presuntuosa, di andare noi al ballottaggio. Siamo in una fase, come dico io, di luna di miele con la città, speriamo di essere la sorpresa, il colpo di teatro che Firenze si merita».